Il giorno dei Taviani a Cannes. Con «Good morning Babilonia» i due italiani hanno firmato forse la loro opera più bella, magica e matura

Stasera Raidue manda in onda un film su Barbie, il boia di Lione, visto con gli occhi della donna che lo ha fatto arrestare

Vedi retro

I nuovi negromanti

Due mostruosi ibridi da Michelangelo e Hyeronimus Bosch

La tendenza dell'uomo a identificarsi con gli animali e a creare con la fantasia creature mostruose ha origini remote e profonde. Minotauri e centauri, satiri, divinità che si imbestiano e bestie adorate come divinità popolano mitologie e letterature del mondo antico e continuano a insinuarsi nei nostri sogni, ad affascinarci, a spaventarci, a suscitare in noi orrore e morbosa attrazione

Il filologo Canfora

Satiri e minotauri e, ora, l'uomo-scimmia «nascono» così

ARMINIO SAVIOLI

Nell'antico Egitto animali adorati come divinità in Grecia e a Roma dei fatti a immagine e somiglianza dell'uomo i quali però spesso e volentieri si imbestiano per risolvere i loro problemi erotici oggi grazie (si fa per dire) all'ingegneria genetica inquietanti produzioni di ibridi per ora solo animaleschi presto (temiamo) mezzo umani. Minotauri e satiri sono dunque dietro l'angolo? C'è in noi un irrefrenabile morboso desiderio di mostruose metamorfosi? Che ne pensa lo studioso del mondo antico dove certi fantasmi si affacciarono per primi?

Poniamo la domanda a Luciano Canfora professore di filologia greca e latina all'Università di Bari autore di testi fondamentali di storia della letteratura greca dalle origini all'ellenismo nonché (con un ardita ed efficace incursione in altri campi) di una accuratissima ricostruzione degli ultimi giorni di vita di Giovanni Gentile

Risponde Canfora «Il richiamarsi all'animale come referente l'assimilazione ad un animale deve in certa misura risalire a quella struttura profonda del pensare che è il meccanismo analogico l'*eikazein* dei greci. Esso consiste nell'assimilare un qualcosa per esempio una persona a qualcos'altro (per lo più appunto a un animale) per meglio intendere l'oggetto considerato. Tu rassomigli a è una forma definitoria assai frequente nella commedia antica dove chiaro è l'intento di riprodurre in modo immediato le forme elementari e spontanee del pensare e del parlare»

Insomma, fin dagli albori della nostra cultura, preferiamo identificarci con un animale, invece che con un altro essere umano.

Sì. Già nelle invettive assai poco urbane che si scambiano gli eroi omerici («Faccia di cagna» dice di se stessa la bella Elena in un momento di autocritica «Cuore di cervo» è Agamennone secondo Achille) emerge chiaramente un tale meccanismo l'assimilazione all'animale che meglio esprime la «vera» natura di un essere umano. Così i combattenti sono «avvoltoi» »

Strano: avvoltoi, non aquile o leoni, animali «nobili» . Forse perché agli avvoltoi, con i loro grandi becchi, e quell'avido affollarsi sui cadaveri sanguinanti, evocano in modo più suggestivo il tetro carnaio del campo di battaglia?

Forse. Comunque è così. Ed anche Antigone l'intrepida ed indifesa Antigone della tragedia sofoclea e paragonata a un volatile «l'uccello che stride acuto» nelle parole della guardia che l'ha sorpresa mentre da sepoltura al fratello. È quasi superfluo ricordare poi i cori di satiri che nel teatro arcaico onorano la divinità più ambigua dell'Olimpo greco cioè Dioniso

Forse, però, con questo excursus nel mondo antico ci siamo un po' allontanati dal tema. Vogliamo tornarci?

In verità dalle forme arcaiche ed elementari di assimilazione a figure animalesche fino al l'odierno inquietante sperimentalismo c'è un lungo filo tortuoso. Ovviamente c'è di mezzo anche la psicanalisi questa straordinaria perlustrazione delle forze profonde e animalesche che ribollono in ciascuno sotto la crosta civilizzata della razionalità. Non a caso Croce temeva e avversava la psicanalisi come indagine pericolosa perché portava alla luce ciò che la «perfetta armonia dei distinti» doveva avere sedato per sempre. E non a caso Goethe non riuscì a sopportare l'ultimo tempo della Nona di Beethoven il prorompente inno alla Gioia così dionisiaco appunto così demoniaco

Hai accennato alla psicanalisi. Questo ci condurrebbe a parlare della presenza di animali nel sogno, questa nostra attività così misteriosa, la meno controllata dalla ragione.

C'è un quadro di Johann Heinrich Fussli intitolato «L'incubo». È del 1781 e quindi precede Freud di un secolo. Ebbene raffigurando con sagome di animali affacciati su una donna in preda al sonno i sogni e gli incubi che in quel sonno l'affliggono il quadro del pittore anglo-svizzero ben rappresenta in modo anticipatorio il riemergere onirico dell'animalità sommersa. La presenza degli animali nei sogni e il significato da attribuirsi a tali sogni erano stati del resto oggetto di riflessione nella trattatistica antica. Infine non dimenticherei la presenza del motivo «teriomorfo» (dell'uomo scimmia dell'uomo-bestia) nel romanzo didattico utopico come «L'isola del dottor Moreau» di Wells ambientato in un'isola dei Mari del Sud popolata di esseri mostruosi i quali hanno dell'uomo il linguaggio e l'organizzazione sociale e dell'animale le fattezze e gli istinti. Wells era un socialista fabiano critticava la società borghese che soffoca l'uomo invece di elevarlo e liberarlo denunciava il cattivo uso della scienza

Anche la giovanissima Mary Shelley aveva lanciato l'allarme, con grande efficacia, nel suo *Frankenstein*

Infatti. Credo che quello delle manipolazioni genetiche sia un caso concreto in cui si vede da vicino che non avevamo torto quando venti o dieci anni fa dicevamo che la scienza non è neutrale. Una scienza incontrollata politicamente deviante può portare a esperimenti come quelli del «Lebensborn» in cui i nazisti tentarono invano di creare degli esseri superiori facendo accoppiare esemplari umani scelti secondo i loro canoni razzisti e «eugenisti» e diedero vita invece a «casi» umani spesso tragici

Da qualche parte ho letto che Federico il Grande di Prussia tentò di produrre una razza di granatieri, facendo sposare i suoi soldati più giganteschi con donne altissime. Il risultato fu un notevole numero di nani

Certi esperimenti attuali sono anche peggiori perché sembrano mirare all'intenzionale creazione di semi schiavi di esseri «voluti» come inferiori. Qui vedo una delle tante conseguenze della separazione fra filosofia e scienza fra scienze umane e tecnica o (diciamo) fra attività tecnico-scientifica e pensiero sociale e filosofico. È pericoloso fare ricerca senza sapere bene perché la si fa. So benissimo che questa formulazione è vulnerabile. Ci saranno cento persone pronte ad accusarmi di voler sopraffare la libera ricerca. Potrei rispondere che siamo di fronte per dirla con Kant ad una antinomia del pensiero. Sono valori inconciliabili se pensati in modo assoluto da un lato l'illimitata libertà della ricerca dall'altro l'esigenza altrettanto legittima di un orientamento dei fini della ricerca. Penso a un film di Bergman un po' trascurato ma secondo me molto bello «L'uovo del serpente» in cui il regista svedese vede i primi germi del nazismo nascente proprio negli esperimenti genetici di un (diciamo) professor Stranamore

Che cosa ti auguri?

Che i bioingegneri questi nuovi negromanti siano colti da una crisi di coscienza come lo furono i loro colleghi fisici atomici. Ma non dopo. Prima che sia troppo tardi

«Mak. P 100», «Top Gun» all'italiana?

Sarebbe stato meglio forse rinverdire i fasti dei bersaglieri in bicicletta con tutte le penne al vento ondeggianti al suono di deliziose fanfare invece per rispondere in chiave italica alle fortune cinematografiche di *Top Gun* con Tom Cruise (nella foto) Rete italia braccio cinematografico di Berlusconi ha messo in campo la Marina Militare nostrana costruendo un film sulle faccende militar sentimentali degli allievi dell'Accademia di Livorno *Mak P 100* sarà il titolo del film che ricalca la sigla con la quale si suole definire la festa che gli allievi ufficiali fanno a cento giorni dalla nomina Sarà un tripudio di elicotteri e barche a vela di esercitazioni nelle paludi e baci rubati La Marina Militare ha messo a disposizione un bel numero di comparse (i veri allievi di Livorno) una portaelicotteri e alcune barche da regata nonché la celebre «Amerigo Vespucci» «Un film insolito – dice il regista Antonio Bido – e forse coraggioso perché non prende in giro le nostre caserme e perché cerca di esprimere alcuni ideali comuni a molti giovani d'oggi» Chissa perché allora molti «giovani d'oggi» si uccidono proprio nelle caserme

Tutto esaurito per Bowie a Rotterdam

È bastata un'ora scarsa per vendere tutti i biglietti disponibili (circa centomila) per i due concerti che David Bowie terrà a Rotterdam il 30 e il 31 maggio prossimi allo stadio Feyenoord. Da lì la grande rock star partirà per la sua tournée mondiale che la porterà anche in Italia. Tra le date previste da noi il 9 giugno al Comunale di Firenze il 10 al San Siro di Milano e il 15 al Flaminio di Roma. La prevendita per i biglietti del tour italiano comincerà il 18 maggio e il prezzo comprensivo di prevendita sarà di 33 000 lire per ogni ingresso

Madonna e Sean Penn divorziano

«Il matrimonio fra l'attore Sean Penn e la cantante Madonna sta attraversando un momento difficile. Tuttavia la coppia spera di riuscire a superarlo» sono queste le accorate e sommesse parole con le quali Liz Rosemberg agente di Madonna (nella foto) ha svelato al mondo trepidante che probabilmente la cantante e l'attore picchiatore si separeranno. Lo «scoop» comunque è stato rivendicato dal *New York Post* che aveva pubblicato ieri una dichiarazione di Sean Penn nella quale l'attore affranto aveva detto che la moglie aveva già presentato domanda di divorzio. Insomma per i fans della Ciccone è il momento di farsi sotto può darsi che ora Sean Penn colpito negli affetti la smetta di tirare cazzotti a vanvera

Un lavoro nuovo a «Spoleto Giovani»

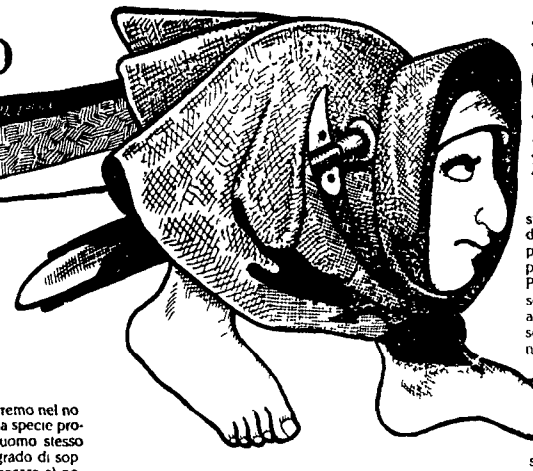
Improvviso cambio di programma alla rassegna spoletina «Teatro Giovani». Lo spettacolo *Ruvido umano* in programma oggi pomeriggio al Teatro Caio Melisso è stato sostituito per un incidente occorso ad un attrice del Teatro della Valdoca. Al suo posto andrà in scena *Canto Fermo* scritto e diretto da Enrico Frattaroli per il gruppo Stravagario Teatro con Valentina Montanari fra gli interpreti. Il resto del programma della rassegna resta invariato fino alla conclusione (sabato e domenica prossimi) con il convegno dedicato a *Un teatro da vendere* e cioè ai problemi di mercato del teatro delle giovani compagnie

Cina spettacolo a Genova da venerdì

Inizierà venerdì prossimo a Genova la grande manifestazione intitolata «Cina Spettacolo 87» che porterà in giro per l'Italia una serie di importanti complessi spettacolari della Repubblica Popolare Cinese. Venerdì dunque è previsto il debutto del Circo acrobatico di Dalian che riunisce tutti i maggiori talenti cinesi in materia di esercizi circensi. La compagnia presenterà alcuni numeri che fanno parte della tradizione classica (le danze di vario genere) e del repertorio acrobatico (equilibrismi con piatti o sedie giochi di fruste) insieme a numeri originali che rinnovano sempre il repertorio

NICOLA FANO

Innaturale non è (sempre) mostruoso



Il neurobiologo Oliverio

Gli umanoidi? Ecco perché non potremmo mai sopportarli

Forse non sarà mai possibile creare in laboratorio un ibrido tra uomo e scimmia. Eppure la sola notizia che qualcuno vi stia pensando ha suscitato clamore e polemiche. C'è chi ha proposto una moratoria di tutti gli esperimenti di ingegneria genetica sull'uomo. Il neurobiologo Alberto Oliverio spiega come orientarsi tra tanti dubbi e incertezze. E l'umanoide esce sconfitto, soprattutto perché

ALBERTO CORTESE

ROMA «Guai se tornassimo a considerare tutto ciò che è innaturale come mostruoso» Alberto Oliverio uomo di punta delle nostre neuroscienze è perplesso. Sulla scrivania del luminoso studio all'istituto di psicobiologia del Cnr una foto del super topo prodotto ormai consolidato di una rampante ingegneria genetica

Super topo, super uomo, umanoidi il passo è breve. Fantasia e ragione occupano a turno la nostra immaginazione. E le nostre paure. Come orientarsi?

Al di là della fattibilità tecnica la notizia di una possibile ibridazione uomo scimmia ha scatenato delle reazioni emotive. Scienza e fantascienza vanno spesso a braccetto nell'immaginario collettivo. Da quanti anni conviviamo con replicanti mostri di tutti i generi clonazioni perfette? Aspettative timori fascino del «maraviglioso» occupano i nostri sogni e anche i nostri incubi. Mi chiedo se e possibile rimanere con i piedi per terra

Che vuol dire per uno scienziato «rimanere con i piedi per terra»?

Ragionare riflettere non lasciarsi trascinare dalle proprie e dalle altrui emozioni. Parliamoci chiaro. Qualsiasi intervento del biologo teso a modificare la natura è di per se «contro natura». Ma questo non vuol dire che appartenga alla categoria del mostruoso. Sento anche tra gli studiosi troppa voglia di generalizzare in un senso o nell'altro

C'è chi sostiene che una cosa è intervenire su piante e animali e una cosa è modificare il patrimonio genetico dell'uomo. Non sembra una distinzione priva di fondamento

Giusto ma non basta. Qualsiasi intervento medico e un intervento umano sull'umano. Inutile discutere sulla «naturalità» della fecondazione artificiale che è appunto artificiale. È un problema di misura di quantità e di qualità dell'intervento. Ce ne sono alcuni decisamente accettabili anzi desiderabili e alcuni indesiderabili e non accettabili. In mezzo un'infinità di sfumature di chiaro scuro. Penso alla madre surrogato a quella donna che offre il proprio corpo per accogliere un embrione non suo. Siamo già nel mostruoso nell'inaccettabile? Non ne sono sicuro. Voglio pensarci ragionarci su. E la balia dei nostri nonni al ora?

Rispetto a questo ordine di problemi mi sembra che l'ingegneria genetica comporti però un salto di qualità

Certamente ma dobbiamo stare bene attenti a distinguere la spettacolarità il fascino o il rifiuto emotivo della tecnica dalla sua finalità. Francamente e ragionando per assurdo a me non spaventerebbe la possibilità tecnica di creare un ibrido di uomo e di scimmia. È la finalità che discuto anzi che non accetto. Se si vuole è un modo pragmatico di affrontare una questione delicatissima e piena di risonanze etiche e morali. Con l'uomo scimmia entriamo decisamente nella sfera dell'indesiderabile del non accettabile. E non solo in astratto. Introdurremo nel nostro orizzonte una specie problematica che l'uomo stesso non sarebbe in grado di sopportare. Basta pensare al nostro rapporto con il mostruoso non tecnologico ma naturale. Alla rimozione che ogni giorno compiamo nella nostra coscienza di un sub umano che ci pone drammatici problemi di relazione. Tolleriamo più facilmente la morte la soppressione fisica che l'handicap grave. Abbiamo pianto chi ha lasciato la vita a Hiroshima ma abbiamo cercato di non guardare l'umano straziato e deturpato che è sopravvissuto alla bomba. E ancora quel senso di imbarazzo che ci coglie allo zoo davanti alla gabbia delle scimmie non è già un segnale? Parlare di impossibilità di indesiderabilità di un umano de non mi sembra sfuggire il problema. E una scelta morale non emotiva. E non è solo una questione di pelo o di andatura

Quindi un atteggiamento anche «semplicemente» pragmatico porta alle stesse conclusioni di una scelta morale, di principio?

Non so. So invece che dobbiamo storicizzare per capire. Ai primi del 700 il moralista francese De Fromageau nei suoi consigli ai confessori riteneva la subordinazione della donna nel rapporto sessuale. Anche di fronte a un uomo malato e nibuttante la donna era sempre tenuta a «pagare il debito». Oggi la sola espressione fa rabbrividire e pure due secoli di differenza per i principi e per la morale non parrebbero poi un granché. Potremmo perfino discutere se l'umano debba essere una sorta di antropomorfizzazione della scimmia o una «scimmizzazione» dell'uomo. In base alla risposta avremmo certamente due diversi orientamenti morali. Ma avrebbe senso porsi una simile domanda? Io credo di no

Ma allora se la morale convenzionale e quella religiosa non ci aiutano, a decidere restano gli scienziati

Sarebbe un errore gravissimo. Sulla desiderabilità o meno di una tecnica non devono essere gli esperti a decidere. Sono scelte che riguardano la società nel suo complesso non gli addetti ai lavori in quanto tali. Di qui la necessità di un'informazione corretta di un confronto aperto di un controllo sociale sui finanziamenti alla ricerca. E ben venga anche le notizie bomba gli uomini scimmia sulle prime pagine dei giornali. Lo so è fantascienza ma in fondo serve a discutere

Quindi nessuna moratoria per le ricerche e gli esperimenti genetici sull'«umano»?

Una moratoria è impraticabile e forse inutile. La verità è che nel campo dell'ingegneria genetica il rischio insito nella tecnica prevarrà ancora a lungo sulle eventuali ricadute benefiche. E sfido chiunque a non giudicare desiderabile e benefica la sconfitta di gravissime malattie ereditarie. Non è quello che sappiamo o sapremo fare a condizionarci ma come e perché lo facciamo